

Ov. met. VIII 13 (*volat/vagat*) ovvero il dubbio dell'editore tra varianti di tradizione e congetture di filologi autorevoli

Filomena Bernardo

Le *Metamorfosi* di Ovidio sono trasmesse da circa 570 manoscritti e oltre 500 edizioni a stampa¹; questa ricca *recensio* sembra non risalire a un archetipo ed è fortemente contaminata². Di fronte a questa complessa situazione gli editori hanno scelto le lezioni da mettere a testo basandosi sull'*usus scribendi*, sui *loci paralleli* o su argomenti linguistici, metrici: di conseguenza il caso qui proposto riguarda un luogo delle *Metamorfosi* su cui gli editori si sono esercitati con argomenti a favore o contro una certa lezione, che non appaiono sempre persuasivi. Si tratta delle varianti *volat/vagat* presenti nel tredicesimo verso dell'ottavo libro delle *Metamorfosi*³:

- ¹ Per la *recensio* completa di manoscritti ed edizioni a stampa, si faccia riferimento ai dati raccolti dal gruppo di ricerca *N. Heinsius* presso l'Università di Huelva e disponibile, nelle specifiche sezioni, al seguente link: <http://www.uhu.es/proyectovidio/esp/index.html> (ultimo accesso al 18.05.2022).
- ² Tale tesi esposta già in TARRANT 1983, pp. 276-282, è stata poi solo ulteriormente confermata.
- ³ Per i testimoni collazionati si fa riferimento ai *sigla* del progetto di ricerca sulle *Metamorfosi* dell'Università di Huelva: <http://www.uhu.es/proyectovidio/esp/index.html> (ultimo accesso al 18.05.2022). Si vedano SUÁREZ DEL RÍO 2014, FÀBREGAS SALIS 2016, DÍEZ REBOSO 2014, RIVERO GARCÍA 2018, RAMÍREZ DE VERGER 2021. Il *Conspectus* è riportato di seguito. V: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana (= BAV), *Urb. lat.* 342 (IX-XI sec.); A: Milano, Biblioteca Ambrosiana, R 22 *sup.* (XII sec.); Gf: Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, 2942 (4.11 Aug. 4°) (XI-XII sec.); H: Copenhagen, Det Kongelige Bibliotek, S 56 2° (XI-XII sec.); L3: London, British Library, *King's* 26 (XII sec.); Lr: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana (=

*Sexta resurgebant orientis cornua lunae
et pendeat adhuc belli fortuna diuque
inter utrumque volat dubiis Victoria pennis*

13 volat V AGfHL3LrLr2LuNP2S2T3V2V3 Lr8V16 Vd11 *Planudes* (περίπτατο), *Puteol.* 1471, *Heinsius* 1659, *Burm.* 1727, *Baumg.-Crus.* 1834, *Bach* 1836, *Merkel* 1875, *Riese* 1889, *Magnus* 1914, *Ehwald* 1915, *Anderson* 1982, *Tarrant* 2004 : vagat M(*addit M² inter lineas volat*) N2 B03(*addit inter lineas volat*)Lr22Lr27V30, *Aler.* 1471 : vaga est prop. *Heinsius* 1659 : vacat *dub.* *Heinsius* 1659

Sorgevano ormai le corna della sesta luna, la sorte della guerra era ancora incerta, la Vittoria continuava a volare con ali indecise dagli uni agli altri⁴.

Ovidio riprende il racconto interrotto a *met.* VII 456 e per introdurre i protagonisti dell'episodio accenna allo scontro tra il re cretese (Minosse) e quello di Megara (Niso)⁵. Per sottolineare che le sorti della guerra non sono ancora segnate, ricorre all'immagine della *Victoria* personificata, che volge il suo favore ora all'una ora all'altra parte.

A proposito dell'azione compiuta dalla dea la tradizione è divisa tra due varianti: *volat*, maggiormente attestata, e *vagat*, presente in un

BML), *Plut.* 36.12 (X-XII sec.); Lr2: Firenze, BML, *Strozzi* 121 (XII sec.); Lu: Lucca, Biblioteca Statale, 1417 (Lucchesini 129, rubro 101) (XI-XII sec.); M: Firenze, BML, *San Marco* 225 (XI sec.); M2: Firenze, BML, *San Marco* 223 (XI-XII sec.); N: Napoli, Biblioteca Nazionale (= BNN), IV F 3 (XI-XII sec.); P2: Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 8001 (XII sec.); S2: St. Gallen, Stiftsbibliothek, 866 (XII sec.); T3: München, Bayerische Staatsbibliothek, *Clm* 29208 (8 (XI-XII sec.); V2 Città del Vaticano, BAV, *Urb. lat.* 341 (XI sec.); V3: Città del Vaticano, BAV, *Pal. lat.* 1669 (XI sec.); N2: Napoli, BNN, IV F 2 (XII sec.); Lr8: Firenze, BML, *Plut.* 36.5 (XIII sec.); V16: Città del Vaticano, BAV, *Vat. lat.* 5859 (a. 1275); B03: Bologna, Bibl. Univ., 2315 (XV sec.); Lr22: Firenze, BML, *Plut.* 36.1 (XV sec.); Lr27: Firenze, BML, *Plut.* 36.15 (a. 1456); V30: Città del Vaticano, BAV, *Chigi H. V.* 164 (XV sec.); Vd11: Wien, Österreichische Nationalbibliothek, *Ser. Nov.* 12746 (ca. 1470).

⁴ Trad. di G. Chiarini in KENNEY 2011, p. 77.

⁵ Per maggiori e ulteriori dettagli si vedano BÖMER 1977, pp. 11-17, e KENNEY 2011, pp. 306-307.

numero minore di testimoni e in una sola edizione a stampa⁶. Si aggiunge che N e M, che derivano da antigrafì diversi, ma risalenti a uno stesso archetipo⁷, non sono in accordo: questi due manoscritti, tra gli *antiquiores*, sono quelli da sempre considerati fondamentali per l'ecdotica ovidiana e la qualità del loro testo resta tutt'oggi superiore rispetto a quella degli altri codici. Nella traduzione greca di Planude⁸ (XIII sec.) si legge περιπτατο, corrispondente alla variante *volat*.

Il verbo si riferisce alla dea *Victoria* di cui è confermata, attraverso l'espressione *dubiis... pennis*, la tradizionale rappresentazione alata⁹. Tuttavia, questa caratterizzazione non è determinante nella scelta della variante, in quanto se *pennis* e la tradizione sulla dea indirizzano verso la lezione *volat*, l'aggettivo *dubiis*, in enallage, concorre ad accreditare la lezione *vagat*.

Per la chiarezza del ragionamento l'analisi procederà dapprima presentando gli argomenti sostenuti da commentatori ed editori di Ovidio; si ripercorrerà la storia dell'uso del verbo, *vago/vagor*, in particolare in Ovidio e negli altri poeti a lui contemporanei; infine, si esamineranno alcuni *loci paralleli* significativi.

Nella tradizione a stampa di età moderna è stata preferita la lezione *volat*, meno problematica rispetto a *vagat*, dal momento che la forma attiva del deponente (*vagor*) risulta rara e attestata per lo più in epoca arcaica¹⁰ e le occorrenze del verbo, in entrambe le diatesi, fanno riferimento più al camminare che al volare.

Heinsius adotta *volat* sia nella prima (1652) che nella seconda (1659) delle sue edizioni delle *Metamorfosi*, mentre nelle *Adnotationes*, pubbli-

⁶ Sulla concordanza di Lr22 V30 e *Aler. 1471* si rimanda a RIVERO GARCÍA 2021, pp. 373-390.

⁷ Per il rapporto tra i due testimoni di veda RIVERO GARCÍA 2018, pp. 4-5.

⁸ Edizione di riferimento: PAPATHOMOPOULOS-TSAVARE 2002.

⁹ Vedi DAREMBERG-SAGLIO 1892, p. 830, s.v. *Victoria*; LIMC (<https://weblimc.org/page/home/victoria> ultimo accesso 07.11.2022); WIID (https://iconographic.warburg.sas.ac.uk/vpc/VPC_search/results_basic_search.php?p=1&var_1=Victoria&var_2=&var_3=&var_4=&var_5= ultimo accesso 07.11.2022).

¹⁰ Si rimanda ai successivi riferimenti delle occorrenze in Ennio, Pacuvio e Accio.

cate come commento all'edizione del 1659, avanza con cautela l'ipotesi che possa essere preferibile *vagat*:

Inter utrumque volat] vagat Florent. S. Marci¹¹, unus Medic.¹² & unus Bon.¹³ sic Plautus Milite Glorioso, *Te allequor vitii probrique plena, qua circum vicinos vagas*. Prudentius Cathemerin. Hymno VI. *Liber vagat per auras. Rapido vigore sensus*. Ita vetustiores codices. Alii *vacat* vel *vagas*. Vide Nonium in eo verbo. Forte tamen tam apud Nasonem quam Prudentium scribendum *vacat*. Sic *vacat ars*. De quo Trist. IV. El. III. v. 77. possit & legi *vaga est*. Idque recte, ut opinor¹⁴.

Dopo aver registrato l'occorrenza di *vagat* in tre testimoni, riporta due occorrenze di *vagari* all'attivo in Plaut. *Mil.* 424 e Prud. *cath.* VI 29: in Plauto si tratta di una variante di tradizione solitamente accettata¹⁵; in Prudenzio l'uso di *vago* all'attivo esprime il movimento rapido ed er-

¹¹ Dovrebbe essere M.

¹² Potrebbe essere sia Lr22 che Lr27, entrambi collazionati dal filologo, per cui si veda: http://www.uhu.es/proyectovidio/esp/20_heinsiani.html (ultimo accesso al 18.05.2022). Egli adopera tale dicitura per diversi manoscritti medicei: in FÀBRE-GAS SALIS 2019, pp. 65-108, si dimostra che cinque occorrenze di *unus Medic.* si riferiscono rispettivamente a Lr4, Lr20, Lr26, Lr10 e Lr23. Per tutti i *sigla* si veda ancora il progetto spagnolo: <http://www.uhu.es/proyectovidio/pdf/alfab%C3%A9tico.pdf> (ultimo accesso al 18.05.2022).

¹³ Potrebbe essere B03.

¹⁴ HEINSIUS 1659, p. 197.

¹⁵ Plaut. *Mil.* 423-424: *Te adloquor, viti probique plena, / quae circum vicinos vagas*. «Parlo con te, piena di vizio e vergogna, che vaghi per i vicini». In GOETZ-SCHOELL 1906 viene citata una possibile variante: «*vagas* (sic Nonius) vel *vaga es*». ERNOUT 1963 in apparato riporta anche i testimoni: «*vagas* B¹, Non. : *vaga es* B²CD» (B = Città del Vaticano, BAV, *Pal. lat.* 1615, X-XI sec.; C = Heidelberg, Universitätsbibl., *Pal. lat.* 1613, X-XI sec.; D = Città del Vaticano, BAV, *Vat. lat.* 3870, X-XI sec.). Infine OLIVAR 1949 registra: «*vagas* B, Nonius : *vaga es* CD». In LINDSAY 1905 l'apparato tace. HAMMOND 1970 commenta: «*vagas* is a deponent in later Lat.; the grammarian Nonius attests this form here against the mss. *vaga es*.». STUEMUND 1889 riporta che il passo non è leggibile nel palinsesto ambrosiano (Milano, Biblioteca Ambrosiana, G 82 *sup.*, V sec.): trascrive il testo della commedia fino al verso 406 e poi passa direttamente al verso 467.

ratico in aria dello spirito libero quando il corpo, ormai stanco, si dà al riposo e al sonno (*vagat per auras*), un'immagine non lontana da quella del passo ovidiano¹⁶.

Nel commento al passo ovidiano Heinsius rimanda agli esempi riportati anche da Nonio Marcello per le altre occorrenze del verbo all'attivo¹⁷: Plaut. *Mil.* 424, Sept. Ser. *carm. frg.* 15,1 Blänsdorf; Pacuv. *trag.* 225 Ribbeck (= fr. 164 Schierl, 258 D'A.); Acc. *trag.* 236 Ribbeck; Turpil. *com.* 121 Ribbeck; Acc. *trag.* 643 Ribbeck, 409 Ribbeck; Enn. *trag.* 151 Ribbeck (= *frg. sc.* XVI 185 Vahlen = LXXIII 159 Jocelyn); Pacuv. *trag.* 302 Ribbeck (= fr. 204 S., 321 D'A.); Varr. fr. 215 Men. Astbury, 438 Men. Astbury.

Nella maggioranza dei casi riferiti da Nonio *vago* indica un andare errando a contatto con la terra. Tuttavia, nel passo di Accio (*famae iam nobilitas late ex stirpe praeclara evagat, trag.* 643 R.)¹⁸ l'azione di *evagare* è riferita alla *nobilitas* con un senso metaforico che potrebbe far pensare alla diffusione della fama di una famiglia in uno spazio etereo, attraverso la voce e, dunque, a un movimento simile al volo.

Interessanti risultano anche i due passi di Pacuvio: *exul incerta vagat* (225 R.)¹⁹; *triplici pertimefactus maerore animi incerte errans vagat* (302 R.)²⁰. In essi il verbo descrive un movimento che potrebbe avvenire in aria quasi come un volo, ma soprattutto l'immagine viene associata a uno stato d'animo di irrisolutezza (*incerta/incerte*), che richiamerebbe il *dubiis* del nostro passo.

¹⁶ Prud. *Cath.* VI 29-30: *liber vagat per auras/ rapido vigore sensus*. «Lo spirito libero vaga per aria con impetuoso vigore». LANFRANCHI (1895, p. 32) scrive «*vagat* optimi codd. Vatic. Quibusdam placet *vagas*». Nell'edizione di CUNNINGHAM, REBULL e DOLÇ 1979 leggiamo: «*vagat codd.* : *vagas uel vacat alii*»; più precisamente in CUNNINGHAM 1966: «29 *vagat*] *vagas* F (= Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 8085, IX sec.), *vagat* X (= St. Gallen, Stiftsbibliothek, 134, IX sec.)». Tra le varianti ciò che cambia è la persona o addirittura il verbo (*vago/vaco*) ma non la diatesi.

¹⁷ Non. p. 749-750 Lindsay (= 467-468 M.): l'elenco di Heinsius segue l'ordine con cui Nonio cita i passi.

¹⁸ «Ormai la nobiltà della fama ampiamente vaga all'infuori della stirpe assai illustre».

¹⁹ «Esule vaga per luoghi sconosciuti».

²⁰ «Spaventato dal triplice dolore dell'animo vaga errando in modo incerto».

Inoltre, Heinsius congettura sia in questo passo delle *Metamorfosi* sia in quello di Prudenzio *vacat*, che ritrova in un altro passo ovidiano: *ars tua, Tiphy, vacet* (*trist.* IV 3, 77)²¹. Nelle sue edizioni dei *Tristia* Heinsius stampa prima *iacet* (1652²) poi *vacet* (1661), che giustifica con una lunga nota che è utile riportare anche per le osservazioni sul passo delle *Metamorfosi*:

Ars tua, Tiphy, jacet] latet Patavinus. Scribe vacet. & sequenti versu, ars tua, Phoebe, vacet cum Gottorphiano. plurimi alii vocat. vulgo jacet. vacet, iners ac otiosa sit, nullum usum habeat, nihil habeat quod agat aut in quo occupetur. sic Met. VIII. initio vacare victoria dicitur, quae non est occupata, & in dubio haeret, Inter utrumque vacat dubiis Victoria pennis. ita enim ex vestigiis veterum codicum scribendum videtur. sic ager vacare dicitur, qui non excolitur. sic vacuum novale Pont. lib. I. Eleg. IV. quare praeter rem illud Trist. IV. Eleg. VIII. Tempus erat nec me peregrinum ducere coelum, / Nec siccam Getico fonte levare sitim. / Et modo, quos habui, vacuos secedere in hortos. alibi enim laudat hortos suos. quare scribo vacuum. hoc est otiosum. horti enim vacui minus bene dicuntur, arva vacua bene. de quibus Met. IV. v. 341. sic aures vacuae. & similia. lib. II. ad Augustum, At si quod mallet, vacuus fortasse fuisses. Pont. lib. IV. Eleg. v. Tempus ab his vacuo Caesar Germanicus omne / Auferet. ubi nunc legitur vacuum²².

Nelle *Metamorfosi* la lezione *vacat* indicherebbe, secondo il filologo olandese, che la *Victoria* non è impegnata nello scontro e resta incerta; essa permetterebbe di evitare l'uso di un deponente all'attivo in epoca non arcaica. Heinsius propone, infine, la congettura *vaga est*, di cui non

21 «La tua arte, Tifi, sarebbe vana». Ovidio sta qui descrivendo l'inutilità dell'arte di Tifi, nocchiero degli Argonauti, quando il mare è calmo per cui gli editori DOLÇ-BOYÉ 1966 e ANDRÉ 1968 hanno preferito la variante *iacet*. Nel verso successivo (*trist.* IV 3, 78) Ovidio riferisce un esempio di inutilità relativo all'arte medica di Febo, che diventerebbe tale se non ci fossero malattie (*si valeant homines, ars tua, Phoebe, vacet*): anche per questo verso la tradizione riporta le due varianti *vacet/iacet*. Tanto DOLÇ-BOYÉ 1966 quanto ANDRÉ 1968 preferiscono ripetere in entrambi i versi *iacet* (Dolç-Boyé non registrano la variante *vacet* in apparato, a proposito del verso 77). HALL 1995 preferisce ripetere la lezione *vacet* ai vv. 77-78.

22 HEINSIUS 1661, pp. 302-303.

fornisce ulteriori motivazioni, ma potrebbe trattarsi di un modo per evitare la forma attiva senza rinunciare al verbo *vagor*.

Nel XX secolo si sono soffermati sulla questione Hollis e Bömer²³.

Il primo, commentatore dell'ottavo libro delle *Metamorfosi*, rifacendosi all'iconografia tradizionale della *Victoria* come dea alata, sostiene che la lezione da preferire sia *volat*. Sul piano linguistico argomenta che *vagat* sia da evitare perché l'uso del verbo deponente alla forma attiva costituirebbe un caso di arcaismo, poco plausibile in Ovidio²⁴.

Bömer difende la lezione *vagat* sia sulla base di un intervento di Magnus, editore delle *Metamorfosi*²⁵, sia perché sarebbe un richiamo a espressioni enniane, che giustificherebbe la diatesi attiva del verbo in età classica. Il riferimento a Magnus merita di essere considerato con attenzione. Nella sua edizione delle *Metamorfosi* (1914) Magnus aveva preferito *volat*; nella cronaca di un suo intervento nella decima riunione annuale dell'associazione dei filologi di Berlino ("Der philologischer Verein zu Berlin"), tenutasi il 10 novembre 1919, Otto Morgestern riferisce che Magnus avrebbe riconsiderato la validità della lezione *vagat* dopo qualche riflessione sulle interpolazioni del testo delle *Metamorfosi* registrate nel corso del Basso Medioevo e del Rinascimento. Tuttavia lo stesso Magnus non pubblicò mai un contributo in cui ritrattò la scelta di *volat*: anche se era probabilmente propenso a dare credito alla lezione *vagat* perché trasmessa da M, manoscritto da lui considerato come *optimus*, gli doveva fare difficoltà la connotazione di arcaismo della variante. Pertanto, l'ultima volontà espressa da Magnus in merito resta la lezione *volat* stampata nella sua edizione.

Il secondo argomento portato da Bömer è la presenza di una coloritura enniana nel poema ovidiano, su cui aveva richiamato l'attenzione in un contributo del 1974. Tracce di sintagmi ed espressioni enniane in

²³ Rispettivamente: HOLLIS 1970, p. 37; BÖMER 1977, p. 20.

²⁴ HOLLIS 1970, p. 37: «With two lesser MSS. M originally had 'vagat', which is remarkable, but seems too much of an archaism for Ovid - for this form see Bailey on Lucretius III 628. Representations of winged Victory in art are very common, see Daremberg and Saglio, s.v. Victoria».

²⁵ Su questo intervento di Magnus si veda *infra*.

Ovidio sono state osservate a più riprese da Norden²⁶: in alcuni casi si tratterebbe di utilizzo da parte di Ovidio di espressioni del poeta arcaico (*met.* XII 530, XIII 31, XIV 837, VIII 703); in altri, di clausole metriche di Ennio riprese dal poeta di Sulmona (*met.* VII 663). In Ennio la forma attiva *vago* compare in due frammenti che riproducono la stessa immagine. Il primo è un testo drammatico, trasmesso da Nonio (Non. p. 749 Lindsay = 467 M.): *Constitit, credo, Scamander, arbores vento vacant* (*fr. sc.* XVI 185 Vahlen = LXXIII 159 Jocelyn)²⁷; il secondo è tramandato da Macr. *Sat.* VI 2, 26: *Constitere amnes perennes, arbores vento vacant* (*fr. var.* VI 12 Vahlen)²⁸. Tuttavia, sebbene in entrambi i casi la tradizione manoscritta riporti il verbo *vagant*, gli editori enniani Vahlen 1903 e Jocelyn 1969²⁹ hanno preferito la congettura *vacant* di Hieronymus Columna (1707).

Senza entrare nel merito delle scelte degli editori enniani, le occorrenze di *vago* in Ennio non costituiscono un confronto significativo con il testo delle *Metamorfosi*. Né è possibile, in questa sede, affrontare la complessa questione degli arcaismi in Ovidio, su cui la critica è giunta alla conclusione che Ovidio non faccia quasi uso di arcaismi propriamente detti e diversi dai poetismi³⁰. Ovviamente, questo non significa negare o sottovalutare il debito di Ovidio nei confronti del padre dell'*epos*, come già sottolineato da Barchiesi³¹, ma si vuole far notare che non sembra esistere alcun rapporto intertestuale tra gli specifici testi di Ennio e il passo delle *Metamorfosi*.

Le scelte degli editori moderni viste finora sono significative, in quanto esse abbracciano una linea interpretativa basata su argomenti più stilistici che ecdotici: è pertanto necessario delineare l'uso diacro-

²⁶ Vedi NORDEN 1903: i passi ovidiani in questione sono elencati proprio in BÖMER 1974, p. 511 n. 24.

²⁷ «Lo Scamandro, credo, si fermò, gli alberi sono liberi dal vento».

²⁸ «I fiumi perenni si fermarono, gli alberi sono liberi dal vento».

²⁹ In apparato «*vacant Columna : vagant codd.*».

³⁰ KENNEY 2002, p. 61.

³¹ BARCHIESI 2005, p. CIX. Per le riprese enniane da parte di Ovidio, contenutistiche più che sintattico-linguistiche, si rimanda a SKUTSCH 1985 e a BÖMER 1977.

nico del verbo *vago/vagor*. Non aiutano in questo caso i lavori grammaticali, in quanto nelle sezioni dedicate ai verbi deponenti che in epoca arcaica, e spesso poi nella tarda antichità, sono attestati alla forma attiva³² i grammatici moderni riprendono le conclusioni degli antichi. È questo il caso di Hofmann³³, che nel suo saggio del 1910 intitolato *De verbis quae in prisca latinitate extant deponentibus. Commentatio* dedica un paragrafo alle *Activae formae verborum ceterum medialiter currentium* e menziona il caso di *vago*, riprendendo la lista di occorrenze presente in Nonio, con la sola aggiunta di Acc. *trag.* 441 R.³⁴

Oltre agli aspetti puramente semantici e al confronto con *loci paralleli* (in questo caso assenti dal punto di vista lessicale ma presenti dal punto di vista semantico, nel caso del vagare in aria inteso come volare) ciò che spinge a non accettare *vagat* è l'uso arcaico del verbo alla forma attiva³⁵: Ovidio usa il verbo in dieci passi sempre in forma passiva³⁶.

Tra i poeti del I sec. a.C. o contemporanei di Ovidio, il testo di Lucrezio presenta in un *locus criticus* le varianti *vagare* e *vagari*: *Nec ratione alia nosmet proponere nobis/ possumus infernas animas Acherunte vagare* (III 627-628)³⁷; in Catullo l'uso all'attivo non è testimoniato, ma

32 HOFMANN-SZANTYR 1965 (d'ora in poi *H-S* 1965), pp. 292¹-293².

33 HOFMANN 1910, p. 45.

34 Si tratta sempre di un riferimento al vagare per terra.

35 Si vedano: il già citato *H-S* 1965, pp. 292¹-293² con rimando specifico a HOFMANN 1910, p. 45. FORCELLINI 1805, p. 452: uso arcaico in forma attiva con occorrenze in Varrone, Ennio, Pacuvio, Plauto, Accio, Settimio Sereno, Turpilio, Pomponio, Prudenzio, Livio, Tacito (questi ultimi due con lezioni incerte) e Prudenzio. *OLD* (s.v. *vagor* 1): l'uso all'attivo viene indicato per lo più arcaico con occorrenze in Plaut. *Mil.* 424, Pacuv. *trag.* 225, Turpil. *com.* 121, Acc. *trag.* 409, Sept. *ser. carm.* 15 e altri.

36 *Ov. am.* III 6, 55; *epist.* XIV 114; *met.* VII 611, X 9, X 535, XII 54, XIV 370; *fast.* I 545, III 556; *trist.* III 3, 63.

37 Il passo, citato anche da HOLLIS 1970, p. 37, è stato commentato da BAILEY 1947, p. 1099: «*vagare*: OQ have *vacare*, which Qⁱ changes to *vagare*, as in IV.127 Q has *vagare* for O's *vagari*. The active form appears in Plaut. *Mil.* 424 *circum vicinos vagas*, Pac. 225 *exul incerta vagat*, Acc. *vagant matronae*, and possibly also Catullus IV.19 *laeva sive dextera vagaret* (? *vocaret*) *aura*; in Acc. 643 *evagat* is similarly used. It is probably an intentional archaism of Lucr.'s, which should be preserved; so Diels and Martin. Lachmann, followed by other modern editors, writes the normal *vagari*». Bailey

compare come lezione concorrente di *vocaret* in IV 20 (*laeva sive dextera/ vocaret aura*)³⁸.

Virgilio, Orazio, Tibullo e Propertio usano solo la forma passiva.

Per il periodo successivo sono state già riportate due occorrenze tarde di *vago*, alla forma attiva. In un frammento di Settimio Sereno si legge: *rure puella vagat viridi* (*carm. frg.* 15, 1 Blänsdorf); nonostante le incertezze del contesto frammentario il verbo sembra indicare un

non esclude la possibilità di considerare *vagare* un arcaismo usato consapevolmente da Lucrezio, scelta condivisa anche da FLORES 2002 che poi in apparato riporta: «*vagare* Q² : *vac* OQ *vocare* (-ri F) (P)». LACHMANN 1850, invece, preferisce *vagari* ed è stato seguito da altri editori tra i quali MUNRO 1864 che, nelle note (MUNRO 1864¹, p. 54), commenta «*vagari* Lach. for *vacare*». Tuttavia, ancora prima di Lachmann, GIFANIUS 1566, p. 92 nella sua edizione, pur stampando *vagari*, in apparato riporta: «*Ita in vet. l. vulg. vocari in al. vocare ut etiam non malum sit, vagare*». Inoltre, la forma deponente viene scelta anche da KENNEY 2014 (in apparato: «*uagari* Gifanius: *uagare* Q¹: *uacare* OQ»), che sostiene che non ci sia motivo per non accettare *vagari* e presupporre un arcaismo, e da DEUFERT 2019 che in apparato omette totalmente la variante *vagare* scrivendo: «*vagari* Gifanius, *praeunte* Lambino : *vacare* Ω». Anche per un altro passo lucreziano, con verbo in lacuna, è stato congetturato *vagat*, si tratta di Lucr. III 453: *claudicat ingenium, delirat lingua, labat mens* («zoppica l'ingegno, delira la lingua, vacilla la mente»). Per la discussione della variante si rimanda a: MUNRO 1864¹, p. 53; PALMER 1882, p. 264; EVERETT 1896, p. 31. Per le edizioni più recenti si vedano KENNEY 2014 e DEUFERT 2019.

- 38** Nell'edizione di LACHMANN (1861 e non 1829 dove viene stampato *vocaret* e in apparato «*vocare* L») si ritrova *vagaret* e in apparato si legge: «*Vocaret* D, *Vocare* L : *correxi*». Tuttavia LENCHANTIN DE GUBERNATIS 1943, stampando *vocaret*, riporta due intertesti (Verg. *Aen.* III 356; Hor. *epod.* XVI 21). Anche KROLL 1959 stampa *vocaret*, sulla base di due *loci paralleli* (Hor. *epod.* XVI 21; Ach. *Tat.* V 15), e in apparato registra la proposta di Lachmann. Similmente troviamo questo riferimento nell'apparato critico di Dániel Kiss (Catullus Online: http://www.catullusonline.org/CatullusOnline/index.php?dir=poems&w_apparatus=1&showall=1, ultimo accesso al 18.05.2022). La preferenza di Lachmann non è motivata e la lezione da lui proposta non sembra essere trasmessa dalla tradizione. Il carme catulliano prosegue con *sive utrumque Iuppiter/ simul secundus incidisset in pedem*, presentando proprio quell'*utrumque* che ritroviamo anche nel nostro passo ovidiano (sebbene già nel verso precedente Catullo faccia riferimento a *laeva sive dextera*); tuttavia la mancata attestazione di *vagaret* nel testo catulliano (se non come proposta lachmanniana) non ci permette di correlare i due *loci*.

movimento con contatto con il prato³⁹. Dell'occorrenza in Prudenzio si è detto *supra*. A esse possiamo aggiungere anche altri autori: Comm. instr. I 33, 1 (*Gens sine pastore ferox iam noli vagare*), in cui il verbo ha un generico significato di errare riferito a *gens*; Ven. Fort. Mart. I 5, 475 (*Imperat ut prodat, si nuntia vera vagarent*) in cui, riferito a *nuntia*, indicherebbe notizie che si diffondono per aria; in Arator apost. I 93 (*Non haec vacat ultio Iudae*) la variante *vagat* è registrata ma non accettata. Tuttavia nessuna delle occorrenze presuppone come modello il passo ovidiano.

L'analisi dei *loci paralleli* di met. VIII 13 rivela diversi passi che indirizzano verso la variante *volat*. Sebbene non sia raro trovare che alla dea *Victoria*, ora intesa come divinità, ora come simulacro, si associ l'idea del movimento, l'azione non viene espressa con *vago(-r)* che non ricorre mai. *Victoria*, con il verbo *volo* o con il suo frequentativo, *volito*, al contrario, si ritrova almeno in Tib. II 5, 45 (*ecce super fessas volitat Victoria puppes*), Ven. Fort. *carm.* VI 1A, 9 (*sumpsit Victoria pinnas et [...] volat*), *Carmina epigraphica* RIB 01954.1 (*volitat Victoria pennis*). In un altro passo ovidiano, in riferimento alla dea che aleggia sui campi di battaglia, viene utilizzato un composto di *volo* completato dal riferimento alle ali, corrispettivo di *pennae*: *sic adsueta tuis semper Victoria castris/ nunc quoque se praestet notaque signa petat/ Ausoniumque ducem solitis circumvolet alis* (*trist.* II 169-171)⁴⁰.

Il verbo *volo* preceduto dall'espressione *inter utrumque* si ritrova anche in Ov. *ars* II 63 (*inter utrumque vola!*), met. VIII 206 (*inter utrumque vola*) e Coripp. *Ioh.* II 297 (*inter utrumque volans*). In entrambe le occorrenze ovidiane il sintagma ricorre nell'episodio di Dedalo e Icaro quan-

39 Per l'analisi morfologica, invece, si rimanda a MATTIACCI 1982, p. 164, che sottolinea come questa occorrenza di *vago* sia la prima ripresa di modelli arcaici, secondo la tendenza tipica del tempo; ricorda, inoltre, come poi siano seguite le riprese di alcuni autori cristiani (Commodiano, Prudenzio e Venanzio Fortunato).

40 «Così la Vittoria, abituata ai tuoi accampamenti, anche ora possa mostrarsi e volgersi alle insegne note, e con le (sue) ali consuete volare intorno al comandante romano».

do il padre indica al figlio quanto sia importante volare mantenendosi a metà strada tra l'acqua del mare e il fuoco del sole.

Nel *Panegirico in lode di Giustino* Corippo descrive così la Vittoria: *Par laevam dextramque tenens Victoria partem/ altius erectis pendeat in aera pinnis,/ laurigeram gestans dextra fulgente coronam* (*Iust.* III 201-203)⁴¹. Il primo esametro richiama l'immagine dell'incertezza della Vittoria *inter utrumque* di Ovidio; nel verso successivo, invece, è rappresentata l'azione del volare.

In conclusione, i *loci paralleli* e le incerte informazioni sull'uso degli arcaismi in Ovidio inducono a preferire la variante *volat* e a considerare la lezione *vagat* una corruzione della tradizione manoscritta e un errore condiviso dai *recentiores* N2 B03 Lr22 Lr27 V30 con M. L'origine della corruzione è antica, perché presente già in M; circa la sua genesi, potrebbe trattarsi di una glossa interlineare o marginale penetrata nel testo: o un attributo *vaga* riferito all'esitante *Victoria*, o una precisazione del modo in cui vola incerta la Vittoria (*vagatur*) riferita a *volat*. In questo caso, la perdita della desinenza *-ur* si sarebbe prodotta per questioni metriche, nel momento in cui il verbo è penetrato nel verso: i copisti successivi non avrebbero avuto la consapevolezza dei problemi posti dall'uso all'attivo del deponente. La presenza della forma attiva in Prudenzio (348-*post* 405), in riferimento a un movimento nell'aria, è forse un indizio dell'antichità della lezione. Tuttavia l'ipotesi resta incerta in quanto Prudenzio avrebbe potuto riprendere l'uso attivo di *vago* non dalla corruzione ovidiana ma da Lucrezio, se accettiamo che questi in III 628 abbia usato consapevolmente l'arcaismo *vagare*: quest'ultimo, infatti, dopo Virgilio, Orazio e il poeta di Sulmona è certamente modello del poeta cristiano⁴². Verisimilmente anche le altre occorrenze si possono giustificare senza la necessaria presenza del modello ovidiano.

41 «La Vittoria occupando la parte sinistra e la destra era sospesa piuttosto in alto con le ali spiegate nell'aria, portando con la fulgente destra una corona di alloro».

42 Cfr. BRAKMAN 1920, pp. 434-448, che evidenzia le somiglianze tra le poetiche di Prudenzio e Lucrezio, che cercano di indicare la via della verità in contrasto con la *religio Romana*; RAPISARDA 1950, pp. 46-60, raccoglie in modo più puntuale le riprese prudenziane di Lucrezio, in particolar modo in relazione alla visione dell'uomo

Anche se le evidenze inducono a preferire la lezione *volat*, l'episodio rappresenta un caso significativo di una storia ecdotica in cui gli editori si sono indirizzati verso la lezione *vagat* sulla base di argomenti non sempre ineccepibili, come la preminenza accordata da Magnus a M, considerato il *codex optimus*, o l'indimostrata presenza di arcaismi in Ovidio. L'analisi della storia critica di questa lezione rivela come l'ecdotica delle *Metamorfosi* costituisca ancora oggi una sfida per l'editore che deve mantenere un equilibrio tra varianti di antichi testimoni e congetture di autorevoli filologi, senza lasciarsi guidare da pregiudizi critico-letterari nell'analisi e nella scelta delle lezioni.

Bibliografia

- ALER. 1471 = *Ovidius Naso, Publius: Opera. Ed. Ioh. Andreas de Buxis, episc. Alerien-sis (Giovanni Andrea Bussi)*; impr. C. Sweynheym, I. Pannartz, pars I, edidit Joannes Andreas de Bossi, Romae, 1471 (ISTC i000127000).
- ANDERSON 1982 = *P. Ovidii Nasonis Metamorphoses*, hrsg. von W.S. Anderson, Stuttgart-Leipzig, 1982.
- ANDRÉ 1968 = *Ovide. Tristes*, éd. par J. André, Paris, 1968.
- ASTBURY 2002 = *M. Terentius Varro Saturarum Menippearum fragmenta, editio altera*, hrsg. von R. Astbury, München-Leipzig, 2002.
- BACH 1836 = *P. Ovidii Nasonis Metamorphoseon libri xv, mit kritischen und erläuternden Anmerkungen*, vol. II (*met. VIII-XV*), hrsg. von E.C.Ch. Bach, Hannover, 1836.
- BAILEY 1947 = *Titi Lucreti Cari De Rerum Natura libri sex*, vol. II, *Commentary, Books I-III*, ed. by C. Bailey, Oxford, 1947.
- BARCHIESI 2005 = *Ovidio Metamorfosi*, a cura di A. Barchiesi, con un saggio di C. Segal, traduzione di L. Koch, vol. I, libri I-III, Bologna, 2005.
- BAUMG.-CRUS. 1834 = *P. Ovidii Nasonis Metamorphoses, recensuit et perpetua annotatione illustravit*, edidit D.C.G. Baumgarten-Crusius, Lipsiae, 1834.

e dell'universo, tanto da arrivare a dire di poter chiamare Prudenzio "il Lucrezio cristiano", piuttosto che "l'Orazio cristiano"; CHARLET 1986, p. 376 non ha ommesso di indicare gli influssi lucreziani in Prudenzio. Per un maggior approfondimento si rimanda a RIVERO GARCÍA 1996, p. 201 n. 520.

Filomena Bernardo

- BLÄNSDORF 2011 = *Fragmenta Poetarum Latinorum Epicorum et Lyricorum prae-ter Enni Annales et Ciceronis et Germanicique Aratea*, ed. by J. Blänsdorf, Berlin-New York, 2011.
- BÖMER 1974 = F. BÖMER, *Der Kampf der Stiere. Interpretationen zu einem poetischen Gleichnis bei Ovid*, in «Gymnasium», 81, 1974, pp. 503-513.
- BÖMER 1977 = P. Ovidius Naso. *Metamorphosen. Kommentar von Franz Bömer. Buch VIII-IX*, hrsg. von F. Bömer, Heidelberg, 1977.
- BRAKMAN 1920 = C. BRAKMAN, *Quae ratio intercedat inter Lucretium et Prudentium*, in «Mnemosyne», 48, 1920, pp. 434-448.
- BURMAN 1727 = P. Ovidii Nasonis opera omnia IV voluminibus comprehensa, Tomus II: P. Ovidii Nasonis Metamorphoseon libri xv cum integris Jac. Micylli, Her. Ciofani, Dan. et Nic. Heinsiorum, et excerptis aliorum notis, quibus suas adjecit Petr. Burmanus (Tom. II met. cum eorundem et Constantii Fanensis et Glareani notis), edidit P. Burmann, Amsterdam, 1727.
- CHARLET 1986 = J.L. CHARLET, *La poésie de Prudence dans l'esthétique de son temps*, in «BAGB», 45, 1986, pp. 368-386.
- CUNNINGHAM 1966 = *Aurelii Prudentii Clementis Carmina*, éd. par M.P. Cunningham, Turnhout, 1966.
- CUNNINGHAM-REBULL-DOLÇ 1979 = *Aureli Prudenci Clement. Prefaci. Llibre d'Himnes de cada dia*, ed. por M.P. Cunningham, N. Rebull, M. Dolç, Barcelona, 1979.
- DAREMBERG-SAGLIO 1892 = CH. MM. DAREMBERG, EDM. SAGLIO, *Dictionnaire des antiquités Grecques et Romaines*, Paris, 1892.
- DEUFERT 2019 = *Titus Lucretius Carus. De rerum natura libri VI*, ed. by M. Deufert, Berlin-Boston, 2019.
- DÍEZ REBOSO 2014 = S. DÍEZ REBOSO, *Edición crítica y comentario textual del libro XI de las Metamorfosis de Ovidio*, Tesis Doctoral Universidad de Huelva, Huelva, 2014.
- DOLÇ-BOYÉ 1966 = P. Ovidi Nasó. *Tristes. Vol. II [Llibres III-V]*, ed. por M. Dolç, C. Boyé, Barcelona, 1966.
- EHWALD 1915 = P. Ovidius Naso, *Metamorphoses*, vol. II, edidit R. Ehwald, 1915, Leipzig.
- ERNOUT 1963 = *Plaute, Tome IV, Menaechmi – Mercator – Miles gloriosus*, éd. par A. Ernout, Paris, 1963.
- EVERETT 1896 = W. EVERETT, *Studies in the Text of Lucretius*, in «HSP», 7, 1896, pp. 21-36.
- FÀBREGAS SALIS 2016 = P. FÀBREGAS SALIS, *Edición crítica y comentario textual del libro X de las Metamorfosis de Ovidio*, Tesis Doctoral Universitat de Barcelona, Barcelona, 2016.

- FÀBREGAS SALIS 2019 = P. FÀBREGAS SALIS, *Heinsius's unus meus and oxonien-sis (or Balliolensis)*, in «Exemplaria Classica», 23, 2019, pp. 65-108.
- FLORES 2002 = Titus Lucretius Carus. *De Rerum natura*, vol. I (libri I-III), a cura di E. Flores, Napoli, 2002.
- FORCELLINI 1805 = E. FORCELLINI, *Totius latinitatis Lexicon consilio et cura Jacobi Facciolati opera et studio Aegidii Forcellini alumni seminarii patavini lucubratum. Editio altera locupletior*, tomus quartus, Padova, 1805.
- GIFANIUS 1566 = T. Lucretii Cari *De rerum natura libri sex, mendis innumerabilibus liberati; & in pristinum paene, veterum potissime librorum ope ac fide*, edidit B. Gifanius, Antuerpiae, 1566.
- GOETZ-SCHOELL 1906 = T. Macci Plauti. *Miles Gloriosus*, ediderunt G. Goetz, F. Schoell, Leipzig, 1906.
- HALL 1995 = P. Ovidi Nasonis. *Tristia*, hrsg. von J.B. Hall, Stuttgart-Leipzig, 1995.
- HAMMOND 1970 = T. Macci Plauti. *Miles Gloriosus. Edited with an introduction and notes*, ed. By M. Hammond, Oxford, 1970.
- HEINSIUS 1652 = *Publii Ovidii Nasonis Operum. Tomus II*, edidit N. Heinsius, Amsterdam, 1652.
- HEINSIUS 1652² = *Publii Ovidii Nasonis Operum. Tomus III*, edidit N. Heinsius, Amsterdam, 1652.
- HEINSIUS 1659 = *P. Ovidii Nasonis Operum. Tomus II*, edidit N. Heinsius, Amsterdam, 1659.
- HEINSIUS 1661 = *P. Ovidii Nasonis Operum. Tomus III*, edidit N. Heinsius, Amsterdam, 1661.
- HOFMANN 1910 = J.B. HOFMANN, *De verbis quae in prisca latinitate extant deponentibus. Commentatio*, München, 1910.
- HOFMANN-SZANTYR 1965 = M. LEUMANN, J.B. HOFMANN und A. SZANTYR, *Lateinische Grammatik. Zweiter Band: Lateinische Syntax und Stilistik*, München, 1965.
- HOLLIS 1970 = *Ovid Metamorphoses Book VIII*, ed. by A.S. Hollis, Oxford, 1970.
- JOCelyn 1969 = *The Tragedies of Ennius. The Fragments Edited with an Introduction and Commentary*, ed. by H.D. Jocelyn, Cambridge, 1969.
- KENNEY 2002 = E.J. KENNEY, *Ovid's Language and Style*, in *Brill's Companion to Ovid*, ed. by B. Weiden Boyd, Leiden-Boston-Köln, 2002, pp. 27-89.
- KENNEY 2011 = *Ovidio Metamorfosi*, a cura di E.J. Kenney, vol. IV (libri VII-IX), Bologna, 2011.
- KENNEY 2014 = *Lucretius. De rerum natura. Book III*, second edition, ed. by E.J. Kenney, Cambridge, 2014.
- KROLL 1959 = C. Valerius Catullus, hrsg. von W. Kroll, Stuttgart, 1959.
- LACHMANN 1850 = T. *Lucr. Cari De rerum natura libri VI*, edidit C. Lachmann, Berlin, 1850.

Filomena Bernardo

- LACHMANN 1861 = Q. *Valerii Catulli Veronensis Liber*, editio altera, edidit C. Lachmann, Berlin, 1861.
- LANFRANCHI 1895 = *Aurelii Prudentii Clementis Opera*, vol. I, edidit V. Lanfranchi, Torino, 1895.
- LENCHANTIN DE GUBERNATIS 1943 = M. LENCHANTIN DE GUBERNATIS, *Il libro di Catullo Veronese*, Torino, 1943.
- LINDSAY 1903 = *Nonii Marcelli de compendiosa doctrina libros XX Onionsianis copiis usus edidit Wallace M. Lindsay*, volumen III: ll. v-xx et indices continens, edidit W.M. Lindsay, Lipsiae, 1903.
- LINDSAY 1905 = T. *Macci Plauti Comoediae recognovit brevique adnotatione critica instruxit*, tomus II, ed. by W.M. Lindsay, Oxford, 1905.
- MAGNUS 1914 = P. *Ovidi Nasonis Metamorphoseon libri xv*, edidit H. Magnus, Berlin, 1914.
- MATTIACCI 1982 = S. MATTIACCI, *I frammenti dei "Poetae Novelli"*, Roma, 1982.
- MERKEL 1875 = P. *Ovidius Naso ex iterata R. Merkelii recognitione*, vol. II: *Metamorphoses cum emendationis summario*, edidit R. Merkel, Lipsiae, 1875.
- MORGESTERN 1919 = O. MORGESTERN, *Die zehnte Sitzung am 10. November begann mit einem Vortrage des Herrn Magnus: 'Nachlese zur Weidmannausgabe der Ovidischen Metamorphosen'*, in «Sokrates», 7, 1919, p. 342.
- MUNRO 1864 = H.A. MUNRO, *Titi Lucreti Cari De Rerum natura libri VI, with a Translation and Notes*, vol. 1, Cambridge, 1864.
- MUNRO 1864¹ = H.A. MUNRO, *Titi Lucreti Cari De Rerum natura libri VI, with a Translation and Notes*, vol. 2, Cambridge, 1864.
- NORDEN 1903 = P. *Vergilius Maro Aeneis Buch VI*, hrsg. von E. Norden, Leipzig, 1903.
- OLIVAR 1949 = *Plaute. Comédies. Volum VI. El mercader. El military fanfarró*, ed. por M. Olivar, Barcelona, 1949.
- PALMER 1882 = A. PALMER, *Emendations*, in «Hermathena», 4/8, 1882, pp. 239-275.
- PAPATHOMOPOULOS-TSAVARE 2002 = M. PΑΡΑΘΟΜΟΠΟΥΛΟΣ, I. TSAVARE, *ΟΒΙΔΙΟΥ ΠΕΡΙ ΜΕΤΑΜΟΡΦΩΣΕΩΝ ὁ μετῆνεγκεν ἐκ τῆς Λατίνων φωνῆς εἰς τὴν Ἑλλάδα ΜΑΞΙΜΟΣ ΜΟΝΑΧΟΣ Ο ΠΛΑΝΟΥΔΗΣ, ΑΘΗΝΑΙ, 2002*.
- PUTEOL. 1471 = *Ovidius Naso, Publius: Opera. Ed. Franciscus Puteolanus (Francesco dal Pozzo)*; Impr. Balt. Azoguidus, edidit Franciscus Puteolanus, Bononiae, 1471 (ISTC i000126000).
- RAMÍREZ DE VERGER 2021 = A. RAMÍREZ DE VERGER, *Book VI of Ovid's Metamorphoses. A Textual Commentary*, Berlin-Boston, 2021.
- RAPISARDA 1950 = E. RAPISARDA, *Influssi lucreziani in Prudenzio: un suo poema lucreziano e anti epicureo: I*, in «VChr», 4/1, pp. 46-60.

- RIBBECK 1897 = *Scaenicae Romanorum poesis Fragmenta, tertiis curis, recognovit Otto Ribbeck*, vol. I: *tragicorum fragmenta*, edidit O. Ribbeck, Lipsiae, 1897.
- RIBBECK 1898 = *Scaenicae Romanorum poesis Fragmenta, tertiis curis, recognovit Otto Ribbeck*, vol. II: *comicatorum fragmenta*, edidit O. Ribbeck, Lipsiae, 1898.
- RIESE 1889 = *P. Ovidii Nasonis Carmina*, vol. II, edidit A. Riese, Leipzig, 1899.
- RIVERO GARCÍA 1996 = L. RIVERO GARCÍA, *La poesía de Prudencio*, Huelva, 1996.
- RIVERO GARCÍA 2018 = L. RIVERO GARCÍA, *Book XIII of Ovid's Metamorphoses. A Textual Commentary*, Berlin-Boston, 2018.
- RIVERO GARCÍA 2021 = L. RIVERO GARCÍA, *El texto de las Metamorfosis de Ovidio en la Editio princeps Romana (1471) y en los manuscritos Laurentianus 36.1 (s. XV) y Vaticanus Chisianus H.V.164 (s. XV)*, in «Paideia», 76, 2021, pp. 373-390.
- SCHIERL 2006 = *Die Tragödien des Pacuvius. Ein Kommentar zu den Fragmenten mit Einleitung, Text und Übersetzung*, hrsg. von P. Schierl, Berlin-New York, 2006.
- SKUTSCH 1985 = *The Annals of Q. Ennius*, ed. by O. Skutsch, Oxford, 1985.
- STUEMUND 1889 = G. STUEMUND, *T. Macci Plauti fabularum reliquiae Ambrosianae. Codicis rescripti Ambrosiani apographum*, Berlin, 1889.
- SUÁREZ DEL RÍO 2014 = Á. SUÁREZ DEL RÍO, *Edición crítica y comentario textual del libro III de las Metamorfosis de Ovidio*, Tesis Doctoral Universidad de Huelva, Huelva, 2014.
- TARRANT 1983 = R.J. TARRANT, *Metamorphoses*, in «L.D. Reynolds, *Texts and Transmission*», Oxford, 1983, pp. 276-282.
- TARRANT 2004 = *P. Ovidi Nasonis Metamorphoses*, ed. by R.J. Tarrant, Oxford, 2004.
- VAHLEN 1903 = *Ennianae poesis reliquiae*, edidit J. Vahlen, Lipsiae, 1903.

Riassunto Il contributo si concentra sulle varianti *volat/vagat* in Ov. met. VIII 13, trasmesse rispettivamente dai codici N e M, che sono tra i più antichi testimoni delle *Metamorfosi* e sono stati sempre considerati i più autorevoli. L'obiettivo dell'intervento è di mostrare perché la lezione *vagat*, linguisticamente problematica, vada considerata verisimilmente un errore interpretativo e come si possa spiegare la genesi della corruttela insieme a una sua ipotetica datazione. L'indagine procede ripercorrendo le scelte fatte dagli editori e dai commentatori delle *Metamorfosi*, per poi analizzare da una parte gli usi di *vago/vagor* in diacronia e dall'altra i *loci paralleli* significativi.

Filomena Bernardo

Abstract This paper focuses on the variants *volat/vagat* in *Ov. Met.* viii 13 that are transmitted by two of the most authoritative *antiquiores* manuscripts: N and M. The variant *vagat* is linguistically problematic because this verb is deponent in Classical age and is possibly to be considered as an interpretative error. The aims of this paper are therefore to discuss the data in favor of this interpretation of *vagat* and to suggest how and when the variant may have occurred. The examination will start from Ovid's editors' and commentators' choices and will then approach the uses of *vago/vagor* through time and the significant *loci paralleli*.